

Caso Uva, la difesa di uno dei carabinieri chiede il giudizio immediato

Pubblicato: Sabato 17 Maggio 2014



La difesa di uno dei carabinieri imputati nel caso Uva ritiene che sulla vicenda dell'artigiano di 43 anni, morto ospedale il 14 giugno del 2008, dopo essere stato trattenuto in caserma a Varese, **sia necessario un dibattimento con il giudizio immediato**. Per uno dei difensori, Fabio Schembri, il dibattimento è necessario perché gli imputati possano dire la loro su «un pestaggio che non c'è mai stato». Ma il giudizio immediato lo chiedono anche i familiari di Uva per i quali il processo è necessario dopo «sei anni di inerzia delle indagini» del pm Agostino Abate nei confronti del quale l'avvocato Fabio Anselmo – legale anche della famiglia di Federico Aldrovandi, il ragazzo di Ferrara per la cui morte sono stati condannati definitivamente quattro poliziotti – preannuncia un'azione di responsabilità per fatto illecito.

Lunedì, davanti al gup Stefano Sala, sarà messo un primo punto fermo su una vicenda costellata di feroci polemiche, processuali e anche mediatiche, tra Abate e i familiari di Uva ma anche tra il pm e il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Battarino che aveva respinto la richiesta di archiviazione per i componenti della forze dell'ordine.

TUTTI GLI ARTICOLI SUL CASO UVA

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it